

Bill Homes

I COSTRUTTORI DELLE STALLE/FIENILI  
DELL'ALTA VALLE DEL RENO\*

[Già pubblicato in HOMO APPENNINICUS. *Donne e uomini delle montagne*  
Atti delle giornate di studio (Capugnano, 8 settembre 2007 - Porretta Terme, 10 novembre 2007),  
a cura di Renzo Zagnoni, Porretta Terme - Pistoia, 2008, pp. 51-54.

© Gruppo di studi alta Valle del Reno (Porretta Terme - Bo) - Società Pistoiese di Storia Patria  
(Pistoia) - Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - [www.alpesappenninae.it](http://www.alpesappenninae.it)]

Gli archeologi ci insegnano che dall'oggetto è possibile scoprire le caratteristiche dell'uomo che lo ha realizzato. Vorrei applicare questo principio per cercare di capire che erano gli uomini, di solito agricoltori proprietari del proprio podere, che nell'alta valle del Reno costruirono una serie di edifici, appunto le stalle/fienili. Queste costruzioni ci dicono molto su coloro che le costruirono.

Prenderò in considerazione un gruppo di stalle/fienili collocati nell'alta valle del Reno fra Porretta e Marzabotto, che proprio in questo periodo sto studiando al fine di pubblicare l'anno prossimo un volume che riporti i disegni che sto facendo e lo studio che sto conducendo. Di quel più ampio lavoro il presente intervento è una anticipazione.

La maggior parte di essi fu costruita in un periodo compreso fra il secolo XIX e la seconda guerra mondiale, complessivamente un secolo e mezzo. Tante di queste stalle fienili sono ben documentate, mentre in molti casi anche di edifici magnifici, la documentazione è scarsa o addirittura inesistente.

Per scoprire qualcosa sulle qualità che questi costruttori hanno portato alle loro costruzioni mi propongo di esaminarle da tre punti di vista:

1. le tipologie
2. la successione cronologica
3. le intenzioni estetiche dei costruttori

### Tipologie delle stalle/fienili

La prima cosa da notare sul questo gruppo di edifici è che si possono classificare secondo tre categorie o tipologie. Le prime due sono strettamente legate al paesaggio collinare e montano in cui gli edifici sono inseriti. Proprio la presenza di terreni montani spesso in forte pendenza ha fatto sì che i costruttori pensassero di riproporre la tipica capanna montana, con un primo piano solido che viene elevato al di sopra di un piano seminterrato anche questo ben solido. Tutti e due i piani sono raggiungibili dal terreno che li circonda, con la differenza che le entrate sono su due diversi livelli: quella al piano seminterrato da una posizione inferiore ed a valle, quella che introduce al primo piano da una posizione più elevata ed a monte, a seconda della pendenza del terreno.

La seconda tipologia appare invece derivata dalla pianura. Consiste di solito di un primo piano, dove trova alloggio il bestiame, ed una costruzione soprastante, che è il fienile, il cui tetto di solito è sostenuto da colonne. Nelle situazioni di pianura il fieno veniva caricato dalla quota del terreno, in tempi più antichi solamente per mezzo di forconi e dopo l'inizio della meccanizzazione agricola anche per mezzo di nastri trasportatori.

La novità più rilevante introdotta dagli agricoltori della montagna nella tipologia della pianura è stata quella di prendere da entrambe le tipologie gli elementi più adatti ad un terreno decisamente diverso da quello in piano.

---

\* B. Homes, *Le Stalle/Fienili*, Porretta Terme - Campolo 2008.

## La successione cronologica degli edifici

Prima di circa il 1800, la stalla ed il fienile erano poco più di una tettoia con tetto in paglia e i muri in canne intrecciate ed intonacati in modo sommario, in alcuni casi anche con deiezioni animali seccate.

La rivoluzione agricola, che cominciò ad estendersi dapprima solamente in pianura, cominciò ad influenzare anche l'agricoltura della collina e della montagna, cosicché anche in questi terreni si cominciarono a costruire le prime stalle appositamente edificate, separate dalla casa di abitazione del contadino e secondo mentalità più moderne ed adatte ad uno sfruttamento più razionale e 'scientifico' dell'allevamento animale. Queste prime stalle/fienili avevano forme mutate dalla tipologia di pianura ma, anziché utilizzare i mattoni, i montanari si servirono di ciò che la loro terra forniva: la pietra che gli stessi campi spesso fornivano, soprattutto in occasione dell'aratura dei terreni, oppure ricavata dalle numerosissime cave, anche di piccole dimensioni, che spesso non erano distanti dal luogo dell'utilizzo della pietra.

Solamente dalla seconda metà dell'Ottocento si cominciarono ad utilizzare i mattoni anche nelle stalle/fienili della montagna. Il motivo di questa novità va sicuramente ricercato nei problemi di trasporto di materiali che venivano di solito dalle fornaci della pianura ed erano difficilmente trasportabili a dorso di mulo: fu infatti l'apertura verso la metà del secolo della strada provinciale Porrettana, poi nel 1864 della ferrovia, che fecero sì che i costi di trasporto si abbassassero sensibilmente, permettendo così l'acquisto e l'utilizzo dei mattoni. L'uso di questo materiale rese più versatili le strutture e facilitò notevolmente la realizzazione delle colonne e della aperture per porte e finestre e dei sistemi di aerazione dei fienili.

Ciò ci fa comprendere che i costruttori di cui parliamo si dimostrarono aperti ad accogliere la possibilità di utilizzare nuovi materiali insieme a nuovi metodi costruttivi.

La guida della montagna bolognese, pubblicata dal Club alpino italiano nel 1881, notò questa radicale trasformazione degli edifici agricoli: *Nella costruzione delle abitazioni e delle stalle si riscontra un rilevante progresso, non potendosi certamente confrontare le antiche colle moderne; le prime case d'ordinario sono anguste, oscure, le stalle talmente basse e poco arieggiate che il bestiame manca alle volte dell'aria necessaria alla respirazione; le case recenti invece sono spaziose e comode, e le stalle costruite in volto bene arieggiate ed igieniche per il bestiame.* I costruttori più previdenti avevano cominciato a fare stalle dotate di volte che, assieme ad altre innovazioni, contribuivano a migliorare le condizioni di vita del bestiame e quindi, di conseguenza, anche la salute degli animali. Siamo di fronte ad un approccio decisamente più scientifico dell'allevamento.

## Le intenzioni estetiche dei costruttori

Questo è forse l'aspetto più interessante e quello che meglio si inserisce nello scopo di questo convegno che vuole scoprire i tipi di uomini che sono vissuti nella montagna, nel nostro caso i costruttori.

Tutti questi edifici hanno la stessa funzione di accogliere gli animali ed il foraggio, tutti usano una serie limitata di materiali forniti dal territorio per le costruzioni più antiche o acquistati sul mercato per quelle più moderne, tutti sono stati costruiti su terreni che presentano le stesse caratteristiche, eppure ogni edificio è diverso dall'altro, ogni edificio presenta diverse e spesso spiccatamente diverse caratteristiche, delle quali le tipologie proposte tentano solo una sistemazione.

La novità maggiore che la presente ricerca mi spinge a proporre è che questi costruttori usarono specifici e diversi criteri estetici per realizzare i loro edifici. Siamo di fronte a uomini che, pur essendo spesso analfabeti, utilizzarono principi legati a precise proporzioni, alla simmetria avendo, ad esempio elementari nozioni relative alla gerarchia di pieno e vuoto. Ognuna di queste categorie non poteva prescindere dagli elementi concreti legati alla funzione dell'edificio che si voleva costruire, all'aspetto economico ed al costo dei materiali e della manodopera ed infine alle possibilità offerte dalla tecnologia. Eppure, al di sopra ed al di là di questi pur essenziali elementi materiali, lo studio di questi edifici mi spinge e ritenere che in fondo veniva tenuta ben presente anche quell'elemento che possiamo chiamare 'estetica'. È solamente quest'ultima chiave di interpretazione che ci permette di dire qualche cosa sul costruttore, sul suo gusto e sulle idee che aveva sull'aspetto estetico degli

edifici che realizzava, le ambizioni che egli aveva, tutti aspetti di lui che perfino una storia ben documentata di ciascun edificio non può fornire.

Ogni stalla/fienile è del tutto diversa dalle altre, come era il suo costruttore. Proprio queste differenze diventano una celebrazione dell' individualità ben definita, all'interno di un quadro ben definito di elementi comuni alle varie costruzioni.

In conclusione mi pongo la domanda: quale è l'immagine dei costruttori che emerge dalle considerazioni relative a questo gruppo splendido di edifici? Dall'analisi storica ed estetica appare chiaro che i costruttori furono aperti alle nuove idee che venivano dall'esterno della loro comunità ed alle innovazioni tecnologiche che nell'Ottocento si propagarono velocemente anche in questa zona montana. Anche se in modo meno appariscente che in altri tipi di costruzioni (case di abitazione o chiese), anche in questi edifici i loro costruttori vollero seguire i personali loro canoni estetici. Essi non tentarono, come purtroppo spesso accade ai nostri giorni, di essere a tutti i costi originali, secondo la tendenza moderna così oggi ampiamente diffusa secondo la quale il costruttore deve obbligatoriamente lasciare la sua 'firma', la sua personalità su ciò che costruisce. Si tratta di una tendenza che è stata la causa dei più grandi disastri architettonici del nostro tempo. I contadini-costruttori di queste stalle furono contenti di realizzare i loro edifici all'interno di una serie di regole nate da profonde conoscenze acquisite in secoli ed in generazioni, e per questo si accontentavano di realizzare piccole modificazioni all'interno di queste regole per lasciare il segno della loro personalità.